

ITALIA E FIUME 1921-1924

La breve e travagliata storia dello Stato libero di Fiume

Italia e Fiume 1921-1924, edita per la prima volta nel 1982, ricostruisce la vicenda breve e travagliata, dello Stato Libero di Fiume istituito a norma del Trattato di Rapallo, stipulato tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni il 12 novembre 1920, una vicenda che non è mai stato oggetto di uno studio specifico. Il lavoro di Massagrande consente al lettore di formarsi un'idea adeguata dell'importanza e della complessità di questa singolare esperienza politica, che si intreccia alla storia coeva dell'Italia postbellica e dell'avvento del fascismo.



Danilo Luigi Massagrande (Milano, 1946-2018) è stato Conservatore e Vice-direttore del Museo del Risorgimento di Milano, nonché autore di numerosi lavori sul Risorgimento italiano e sull'Europa orientale, tra cui Milano nelle immagini. Dipinti e manifesti dal 1796 al 1860, (Rusconi, 1982), Le Carte Garibaldi delle Raccolte Storiche del Comune di Milano (Comune di Milano, 1984), I governi dei Paesi balcanici dal secolo XIX al 1944. voll. I e II (Comune di Milano, 1994, 1998). Alla storia della frontiera orientale e di Fiume in particolare ha dedicato studi fondamentali, tra cui ci limitiamo a ricordare la cura de I Verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo 1918-1920 (Società di Studi Fiumani, 2014).

Danilo L. Massagrande
ITALIA E FIUME 1921-1924
La breve e travagliata storia dello Stato libero di Fiume

Danilo L. Massagrande

ITALIA E FIUME 1921-1924

La breve e travagliata storia dello Stato libero di Fiume



Danilo Luigi Massagrande

ITALIA e FIUME

1921-1924

La breve e travagliata storia dello Stato libero di Fiume

*Nuova edizione riveduta e ampliata
a cura di Giovanni Stelli ed Emiliano Loria*



SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
LA MUSA TALÌA
2025

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
via Cippico 10
00143 Roma

Si stampa con il contributo del Governo italiano L. 72/2001 s.m.i. anno 2023

La Musa Talia Editrice
Cosmo, collana di scritti storici, 6

Copertina di Laura Mangiavacchi. Cartolina d'epoca. Tutte le immagini contenute all'interno del volume provengono dall'Archivio Museo Storico di Fiume

2^a edizione riveduta e ampliata

1^a edizione: Milano, Istituto Editoriale Cisalpino-La Goliardica, 1982
ISBN 88-205-0324-7

ISBN 979-12-80384-27-0

© 2024 Società di Studi Fiumani - La Musa Talia Editrice di Bruno Crevato-Selvaggi

Giovanni Stelli
Presidente della Società di Studi Fiumani

PREFAZIONE
alla nuova edizione

In occasione del centenario dell’annessione della città di Fiume al Regno d’Italia, avvenuta con il Trattato di Roma del 27 gennaio 1924, la Società di Studi Fiumani ripresenta alle stampe, in una nuova edizione ampliata e con una diversa veste tipografica a cura de La Musa Talia editrice, il lavoro di Danilo Luigi Massagrande *Italia e Fiume 1921-1924*. Edita per la prima volta nel 1982, l’opera è dedicata alla vicenda, tanto breve quanto travagliata, dello *Stato Libero di Fiume* e costituisce – a tutt’oggi – un *unicum* nella produzione storiografica italiana. Istituito a norma del Trattato di Rapallo, stipulato tra il Regno d’Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni il 12 novembre 1920, lo Stato Libero di Fiume non solo non è mai stato oggetto di uno studio monografico, ma, più in generale, anche i brevi cenni ad esso dedicati in lavori che trattano della storia dell’Italia del primo dopoguerra e dell’ascesa del fascismo, nonché i rari contributi saggistici in cui la sua vicenda è menzionata non consentono al lettore di formarsi un’idea adeguata dell’importanza e della complessità di questa singolare esperienza politica, intrecciata in modo indissolubile alla storia coeva dell’Italia postbellica e dell’avvento del fascismo, un intreccio evidenziato, non a caso, già dal titolo dello studio di Massagrande: *Italia e Fiume 1921-1924*.

Nella densa prefazione alla prima edizione Federico Curato, illustre storico dei trattati e delle relazioni internazionali scomparso nel 1990, sottolineando l’originalità del lavoro, osservava che il periodo che va dal 30 ottobre 1918 – ossia dalla proclamazione, virtuale, dell’annessione di Fiume all’Italia da parte del Consiglio Nazionale Italiano della città – al 31 dicembre 1920, che segna la fine dell’Impresa dannunziana

col cosiddetto Natale di Sangue, era da tempo «conosciuto e [...] trattato a fondo sia nel quadro locale sia in quello più ampio della Conferenza della pace», al contrario del periodo successivo. Infatti, «il periodo che va dagli inizi del 1921 al gennaio 1924 è stato trascurato: dall'abbondanza delle testimonianze si passa a rapidi accenni come se tutto il dire ed il fare del periodo precedente avesse tolto agli studiosi la volontà di indagare sulla vita della città libera: diciamo subito della tormentata sua vita. Perché? Mancanza di documenti? Volontà o necessità di sorvolare sugli avvenimenti?».

A distanza di oltre quarant'anni la situazione descritta da Curato non ha subito un mutamento sostanziale. La letteratura dedicata all'Impresa dannunziana, anche in relazione al suo centenario, e alla Fiume del periodo 1918-1920 si è ulteriormente arricchita con numerosi contributi, alcuni di rilevante importanza, laddove l'interesse scientifico per il periodo successivo fino all'annessione della città quarnerina all'Italia nel gennaio 1924, pur registrando un certo incremento, di cui diamo conto nella Bibliografia aggiunta alla fine del volume, è rimasto nel complesso marginale.

Quali sono le ragioni di questa sorta di asimmetria storiografica? La mancanza di documenti c'entra assai poco. Si tratta, del resto, di una mancanza relativa, perché, se è vero che, come ricorda Massagrande, «praticamente tutti i documenti prodotti durante l'attività del governo legale a Fiume furono distrutti dai rivoltosi dopo il colpo di stato del 3 marzo 1922» (p. XVII), è altrettanto vero che è disponibile l'ampia documentazione custodita presso l'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri, che lo stesso Massagrande ha ampiamente e magistralmente utilizzato nel suo lavoro, nonché quella, ancora da esplorare sistematicamente, dell'Archivio Zanella, custodito presso l'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma e che a suo tempo proprio Massagrande contribuì a far conoscere ai dirigenti della Società di Studi Fiumani. Alla Società di Studi Fiumani e all'allora presidente Amleto V. Ballarini va infatti il merito di aver recuperato l'archivio personale di Riccardo Zanella e di averlo conservato nei locali della Società a Roma: grazie all'intervento della Sovrintendenza archivistica del Lazio l'archivio ebbe una prima risistemazione, mentre un riordino più razionale e una descrizione più analitica del contenuto si ebbero ad opera proprio di Massagrande con il fattivo aiuto della figlia Alessandra Vittoria. Oggi l'archivio personale

del Presidente dello Stato libero di Fiume, è aperto alla consultazione del pubblico e consultabile è anche il suo inventario sul sito *Lazio '900*.

Le ragioni della lacuna storiografica intorno alle vicende dello Stato Libero di Fiume, nonché della mancata risonanza – occorre ben dirlo – che l'opera di Massagrande avrebbe meritato, sono da ricercarsi proprio nella volontà e necessità di sorvolare su un periodo che, per essere veramente compreso, presuppone l'abbandono di alcune categorie tanto diffuse quanto spesso acriticamente assunte. Mi riferisco in particolare alla categoria del *nazionalismo*, che, pur caratterizzando in modo assolutamente decisivo la storia dell'Europa tra Ottocento e Novecento, in diverse realtà, come appunto quella dei territori dell'Adriatico orientale di cui fa parte Fiume, appare inadeguata ai fini di una comprensione esaustiva della dinamica storica. In queste realtà, infatti, l'ideologia del nazionalismo, che *identifica nazione e Stato*, sostenendo di conseguenza l'inclusione di tutte le «minoranze» nello Stato nazionale di appartenenza, convive tenacemente con una visione di *nazione culturale*, che quella identificazione respinge e ricerca soluzioni diverse, richiamandosi all'esperienza storica delle autonomie e delle città libere o «città immediate» presenti negli Stati plurinazionali dell'*ancien régime*, in particolare, ovviamente, nell'Impero asburgico. Questa idea di nazione culturale fu quella degli *autonomisti fiumani*, di Maylender prima e di Zanella poi, che furono sempre maggioritari nella città quarnerina, e fu anche l'idea degli autonomisti dalmati a partire da Tommaseo.

Da questo punto di vista il periodo dello Stato Libero di Fiume costituisce un vero e proprio inciampo per le narrazioni nazionalistiche e ideologiche un tempo prevalenti. Ma anche ad una impostazione storiografica che continui ad assumere, pur se in modo critico, la categoria del nazionalismo come unica chiave interpretativa degli eventi, è destinata a sfuggire la complessità e lo specifico interesse del periodo in questione. Vale la pena di aggiungere che dopo la seconda guerra mondiale la crisi delle ideologie nazionalistiche e la messa in discussione della intangibilità e sovranità degli Stati nazionali ha reso nuovamente attuale proprio quell'idea di nazione culturale che negli anni venti del secolo trascorso poteva sembrare un curioso anacronismo destinato ad una rapida e in gloriosa fine.

L'interesse di Massagrande per la questione fiumana nacque alla fine degli anni settanta in circostanze particolari. Nato a Milano il 1°

maggio 1946, nel 1970 Massagrande si era laureato alla Facoltà di lettere e filosofia dell’Università di Milano, discutendo una tesi in archeologia, diventando poi conservatore presso il Museo del Risorgimento, di cui divenne successivamente vicedirettore; in quegli stessi anni aveva conseguito il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l’Archivio di Stato di Milano. L’interesse scientifico per la questione fiumana e, più in generale, per i problemi dell’Europa balcanica, inizialmente stimolato proprio da Federico Curato, si era poi tenacemente sviluppato attraverso la frequentazione di Luigi Peteani, esule fiumano e studioso, figlio dell’espONENTE autonomista Leone, che era stato titolare del Ministero dei lavori pubblici nel governo Zanella e intimo del capo del Partito autonomo fiumano. Luigi Peteani, profondo conoscitore delle vicende fiumane e autore di scritti fondamentali sulla storia della città quarnerina, lo mise in contatto con la Società di Studi Fiumani e l’Archivio Museo Storico di Fiume a Roma, gestito dalla Società stessa. Del sodalizio romano Massagrande diventò ben presto assiduo collaboratore, membro del Direttivo e del Comitato di redazione della rivista *Fiume* – fondata a Fiume nel 1923 e rinata in esilio a Roma nel 1952 – e infine Conservatore dell’Archivio Museo.

Quando, per redigere il suo libro, Massagrande decise di esaminare la questione fiumana limitandosi al periodo che va dal Trattato di Rapallo al Trattato di Roma, il suo intento preciso, e pienamente realizzato, fu quello di narrare la lunga e intricata sequela di eventi che si verificano a Fiume di mese in mese per la durata di tre anni ponendola sempre in relazione con i complessi rapporti diplomatici tra Italia e Jugoslavia. Così facendo, oltre a colmare una vistosa lacuna storiografica, il Nostro riuscì – in maniera ad oggi insuperata – a puntare la sua attenzione sulla città, sul ruolo svolto dal Consiglio nazionale italiano di Fiume e, più in generale, dai protagonisti fiumani degli avvenimenti, un ruolo che non viene ridotto, come di consueto, a mero sfondo, se non ad oggetto passivo, dell’iniziativa politica di altri, di d’Annunzio nel periodo dell’Impresa e successivamente dei Governi, a cominciare da quello italiano, delle forze politiche italiane e della diplomazia internazionale. Questo aspetto ci sembra ancora oggi, a più di quarant’anni dalla prima edizione, l’aspetto più innovativo in relazione all’impostazione prevalente nella storiografia.

L’intervento dei curatori di questa nuova edizione si è limitato ad aggiungere i titoli ai capitoli e ai paragrafi del testo; è stato inoltre modi-

ficato il sottotitolo dell'opera al fine di mettere in piena evidenza il tema della trattazione che è appunto la storia dello Stato libero di Fiume. Alla corposa e preziosa Appendice della prima edizione è stato aggiunto, in apertura, un saggio dello stesso Massagrande su *I governi di Fiume indipendente 1918-1924*, pubblicato nel 2002 sulla rivista di studi adriatici *Fiume*, connesso organicamente alle vicende ricostruite nel volume. L'appendice documentaria, quindi, organizzata in senso cronologico, è stata riprodotta senza variazioni, mentre è stata aggiunta una *Bibliografia* che dà conto dei lavori usciti dal 1982 ad oggi sul periodo 1921-1924 dello Stato Libero di Fiume.

La realizzazione di questa edizione non sarebbe stata possibile senza l'apporto competente e partecipato della casa editrice La Musa Talia e in particolare dell'amico Bruno Crevato Selvaggi, suo proprietario e direttore, che desidero qui ringraziare sentitamente. Un sentito ringraziamento va rivolto anche alla moglie di Danilo L. Massagrande, Angela Maria, e alla figlia Alessandra Vittoria, la quale per questa edizione ha curato il testo e il rifacimento dell'indice dei nomi. Infine, mi è obbligo gradito ringraziare in modo particolare il Segretario generale della Società di Studi Fiumani Marino Micich e il co-curatore dell'opera Emiliano Loria, che, con la loro tenacia e la loro passione, hanno reso possibile la presente riedizione, dedicata alla memoria di un grande storico e di un grande amico, di cui sentiamo tutti, e continueremo a sentire, la mancanza.

Roma, 2 settembre 2024

Federico Curato

PREFAZIONE
alla prima edizione

Trenta ottobre 1918 – Dodici settembre 1919 – Trentuno dicembre 1920 – Ventisette gennaio 1924. Queste quattro date mi sembrano assai significative nella storia di Fiume alla conclusione della prima guerra mondiale.

La prima è quella del giorno in cui il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale della città proclama, tra il tripudio della folla, l'annessione all'Italia, e al tempo stesso è quella del giorno in cui Riccardo Lenac fa innalzare il vessillo croato sul palazzo di città: è ancora in corso la battaglia di Vittorio Veneto, ed a Fiume inizia quel conflitto che diverrà uno dei più gravi problemi dell'assetto territoriale del dopoguerra.

La seconda è quella della marcia di Ronchi, cioè dell'entrata di Gabriele d'Annunzio a Fiume alla testa di militari che giuridicamente sono dei "sediziosi" ma che memori della tradizione garibaldina dal 1860 in poi si sentono dei patrioti il cui compito è quello di forzar la mano a Nitti così come i loro predecessori avevano tentato di forzarla a Cavour ed a Rattazzi. Di Fiume si proclama nuovamente l'annessione all'Italia e dalla città del Carnaro verranno ben presto rinviate le forze alleate anglo-francesi così come dieci mesi innanzi erano state rinviate quelle croate. Si inizia il duello tra i governanti di Roma ed il Poeta, cioè tra coloro che vedono il problema in un quadro globale, e colui che vede solo il problema adriatico e trascura ogni altro aspetto delle questioni internazionali.

La terza data segna il coronamento del "Natale di sangue": Giolitti, firmato il trattato di Rapallo con la Jugoslavia il 12 novembre 1920 e accordatosi con questa potenza per quella sistemazione della nostra frontiera orientale di cui le omissioni e le contraddizioni di Sonnino, di Salandra, di Orlando da un lato, l'impuntatura di Wilson dall'altro, ave-

vano sino ad allora impedito la realizzazione, vuole rendere credibile la firma del governo italiano, e poiché d'Annunzio non se ne vuole andare fa uso della forza: un Aspromonte dell'Adriatico, una guerra tra Italiani, certo non la prima, purtroppo neppure l'ultima. Fiume deve divenire una città libera, secondo il trattato, e l'espulsione del Comandante e delle sue forze è la premessa perché quanto convenuto possa essere realizzato.

La quarta data infine segna la conclusione della vita di Fiume “indipendente”: il regno d'Italia ed il regno serbo-croato-sloveno se ne spartiscono il territorio; la città viene annessa al primo, il contado al secondo. Più di cinque anni di vita precaria hanno fine. Sino al 1941 pur con alternative di rapporti talora tesissimi fra Roma e Belgrado, e di intese che sembrano avere una funzione antitedesca, la frontiera resta tranquilla: ci vorrà la seconda guerra mondiale per creare l'inferno in quella zona, e si concluderà con l'avanzata degli Slavi del sud sino alle porte di Trieste.

Il periodo che va dalla convulsa manifestazione del 30 ottobre 1918 alla capitolazione di d'Annunzio è da tempo conosciuto ed è stato trattato a fondo sia nel quadro locale che in quello più ampio della Conferenza della Pace perché i protagonisti di quegli avvenimenti, dal principale protagonista dell'impresa, d'Annunzio, ai militari, dai politici ai diplomatici hanno diffuso i documenti in loro possesso e la loro versione dei fatti, e con loro due generazioni di storici (D. Susmel, R. Gigante, E. Burich, A. Depoli, G. Benedetti, A. Bernardy, G. Salvemini, L. Salvatorelli, L. Peteani, P. Alatri, R. Vivarelli, F. Gerra, Y.J. Lederer, per non ricordare che i più noti, qui elencati senza tener conto del loro schieramento ideologico) hanno ricostruito, giorno per giorno, ora per ora, quel periodo in cui la passione si mescolò con la ragione e ne ebbe spesso il sopravvento.

Al contrario il periodo che va dagli inizi del 1921 al gennaio 1924 è stato trascurato: dall'abbondanza delle testimonianze si passa a rapidi accenni come se tutto il dire ed il fare del periodo precedente avesse tolto agli studiosi la volontà di indagare sulla vita della città libera: diciamo subito della tormentata sua vita. Perché? Mancanza di documenti? Volontà o necessità di sorvolare sugli avvenimenti?

A gettare potenti fasci di luce sul triennio rimasto in ombra contribuisce il presente lavoro di Danilo Massagrande. Formatosi alla severa scuola degli studi di filologia classica, egli ha affrontato il problema con la stessa serietà e con il distacco che gli vengono dalla scuola cui è stato educato. La stessa sua giovane età fa sì ch'egli sia immune dalla passio-

ne di chi ha vissuto, sia pure da fanciullo, l'esperienza di quegli anni o l'abbia assorbita poi quando il problema è riesploso dopo l'8 settembre. Il distacco di Massagrande non vuol però dire indifferenza; vuol dire imparzialità.

Non sta a me riassumere le vicende interne ed internazionali ch'egli narra così bene in questo suo lavoro: la lettura del volume le renderà evidenti e dimostrerà come esse siano ampiamente documentate. Sta a me però fare una riflessione sulle vicende di cui Fiume è stata protagonista. E cioè che la creazione artificiale di queste città libere (Fiume, Danzica, Memel, Trieste) è un non-senso. È sì il frutto di nobili sentimenti, ma essi hanno scarsa aderenza con la realtà politica. Non si crea una Fiume libera, una Danzica libera, una Trieste libera solo perché le grandi potenze non riescono a mettersi d'accordo sul loro destino: la storia dimostra che esse, lungi dall'avere la vitalità delle creazioni spontanee, quali la repubblica di S. Marino o il principato di Monaco, sono una soluzione utopistica che viene realizzata col nobile intento di sanare dei guai ma con l'inevitabile risultato di generarne degli altri: nel caso di Danzica, addirittura catastrofici, sia che la città libera ne abbia fornito la causa sia che ne abbia fornito il pretesto. Infatti tali artificiali strutturazioni furono create là dove l'incertezza dei limiti delle nazionalità suscitava desideri di annessione di entrambe le parti interessate, non solo per motivi di nazionalismo (che è la inevitabile degenerazione del principio di nazionalità) ma anche perché quelle zone miste e controverse suscitano appetiti di tutt'altro genere, e cioè per motivi strategici, economici, commerciali, storici e così via. Infatti se le potenze confinanti col territorio contestato fossero tra loro in buoni rapporti, non vi sarebbe bisogno della città libera; ma siccome non lo sono, esse aggravano la tensione già esistente cercando di controllare la vita politica ed economica del nuovo stato artificialmente creato intromettendosi nelle beghe cittadine talora più per motivi di politica interna che per reale interesse alla questione internazionale.

La conseguenza è che la vita interna della città *soi-disant* libera è il teatro di intrighi, di manovre e di violenze che ne turbano la pace. Si vedrà dalle pagine che seguono che tale fu la sorte di Fiume, e che gli autonomisti, persone in buona fede e che non rinnegavano affatto la loro italianità, non poterono attuare quanto il trattato di Rapallo stabiliva e che la massima parte dei Fiumani in quel momento desiderava: la violenza, portata dallo squadrismo della Penisola, creava una situazione di instabilità permanente.

E i governi di Roma? Il loro comportamento, durante le presidenze di Bonomi e di Facta, fu ambiguo: timorosi d'esser accusati di appartenere alla schiera dei “rinunciatari”, lasciarono fare pur sbracciandosi in assicurazioni di lealtà verso il trattato di Rapallo. Adottavano cioè quella politica incerta e subdola la quale, tacciata dagli stranieri di machiavellismo, di machiavellico non ha proprio nulla, perché il machiavellismo è figlio della forza, e la politica italiana era frutto soltanto di debolezza. Pagine interessanti, ben documentate, che penetrando a fondo in un triennio di vita fiumana rivelano episodi significativi i quali purtroppo sono privi d'ammaestramento ai politici, se è vero, come è vero, che nonostante l'esperienza di Fiume, di Memel, di Danzica essi nel 1947 riproposero il Territorio libero di Trieste che, al di fuori della loro volontà, non fu per fortuna attuato.

Historia magistra vitae? Forse, sed sine discipulis!

AVVERTENZA

Tutti i documenti citati in questo lavoro si trovano presso l'Archivio Storico del ministero degli Affari Esteri (Fiume, Affari Politici, pacchi da 1049 a 1089 comprendenti i plichi da 3278 a 3723), con l'eccezione del *Diario* di Riccardo Zanella che è custodito dalla vedova dello statista, e del materiale – peraltro non abbondante – di cui è citata esplicitamente la diversa provenienza. Si ricorda qui inoltre che praticamente tutti i documenti prodotti durante l'attività del governo legale a Fiume furono distrutti dai rivoltosi dopo il colpo di stato del 3 marzo 1922.

Per quel che concerne il testo dei documenti citati nel corso del lavoro o riprodotti in appendice, ci si è attenuti ai seguenti criteri: si è mantenuta la grafia dei nomi propri di persona o geografici, anche quando non sia corretta, o vi siano oscillazioni (come *Baros*, *Barros* invece che *Baross*, *Nincich*, *Nintchitch* invece che *Ninčić*), così come i particolari costrutti grammaticali e sintattici; si sono mantenute nei telegrammi le sigle (come *S.d.N.*, *S.H.S.*), sciolte invece nei manoscritti così come le abbreviazioni di comodo (come *situaz.* per *situazione*, *ns.* per *nostro*); la punteggiatura è stata modificata, solo nei manoscritti, ove fosse necessario per l'intelligenza del testo, mentre si sono conservate le sottolineature originali. I documenti in lingua straniera sono stati dati seguendo in tutto il testo originario.

Riguardo alla Bibliografia, è da notare che le opere che si occupano almeno in parte del periodo trattato in questo lavoro non sono molto numerose, in genere non recenti *, e risentono per lo più del particolare clima degli anni in cui furono scritte; esse si troveranno comunque tutte nel vasto ed ancora attuale repertorio curato da S. Samani e L. Peteani, *Bibliografia storica di Fiume*, Roma, Edizioni della Società di Studi Fiumani, 1969; esso copre la storia di Fiume sin dalle origini, e ad esso

* Fa eccezione il volume dovuto ad uno dei protagonisti della storia fiumana di quei momenti: GIOVANNI HOST-VENTURI, *L'impresa fiumana*, Roma, Volpe, 1976; il volume dedica poche pagine (dalla 261 alla 276) agli avvenimenti successivi al Patto di Abbazia, ed è comunque da consultarsi con cautela a causa dei numerosi errori fattuali che contiene.

senz'altro si rimanda. Qualche indicazione bibliografica si troverà, naturalmente, nel corso del lavoro, ove la necessità di citare una fonte o di fornire una indicazione specifica l'abbiano resa opportuna.

Nel licenziare questo volume, mi è grato esprimere il più sentito ringraziamento al professor Federico Curato, che ha indirizzato e seguito questo lavoro col suo prezioso magistero scientifico e con sempre larga e cordiale partecipazione, alla signora Mary Zanella, che con grande liberalità mi ha permesso di consultare le carte del suo consorte Riccardo Zanella, e all'avvocato Luigi Peteani, che ha cortesemente messo a mia disposizione le sue conoscenze dell'ambiente e della storia fiumana. Desidero inoltre ringraziare il professor Ettore Albertoni, che si è fattivamente adoperato perché questo libro fosse pubblicato, il signor Villella ed il personale tutto dell'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, che mi hanno sempre premurosamente assistito nelle mie ricerche, ed il dottor Marziano Brignoli, direttore delle Raccolte Storiche del Comune di Milano, cui debbo molti utili consigli e suggerimenti, e che mi è sempre stato valido sostegno durante tutto lo svolgersi del mio lavoro.

INDICE

GIOVANNI STELLI, Prefazione alla nuova edizione	VII
FEDERICO CURATO, Prefazione alla prima edizione	IX
Avvertenza	XIII
Capitolo 1	
Il trattato di Rapallo e la nascita dello Stato Libero di Fiume	1
1. Il trattato di Rapallo (12 novembre 1920) e la formazione del governo Grossich a Fiume (5 gennaio 1921)	1
2. Lo sgombero della Dalmazia	6
3. Le relazioni italo-fiumane e la questione dell'ordine pubblico a Fiume	10
Note al capitolo 1	21
Capitolo 2	
L'Assemblea Costituente fiumana: dalle elezioni del 24 aprile ai decreti Amantea del settembre-ottobre 1921	29
1. Le elezioni dell'Assemblea costituente del 24 aprile 1921	29
2. Dal 28 aprile all'11 giugno 1921	34
3. Le trattative italo-jugoslave	38
4. L'arrivo di Foschini a Fiume e gli incidenti del 28 giugno 1921	42
5. Il governo Bonomi e l'azione politica di Zanella	47
6. I decreti Amantea del settembre-ottobre 1921	54
Note al capitolo 2	58
Capitolo 3	
L'insediamento della Costituente (5 ottobre 1921), il colpo di Stato del 3 marzo 1922 e la fine dello Stato Libero di Fiume	69
1. L'insediamento della Costituente, la formazione del governo Zanella e il colpo di Stato del 3 marzo 1922	69
2. I rapporti tra Italia e Jugoslavia dall'ottobre 1921 al marzo 1922	80
3. La situazione politica a Fiume dal 3 marzo al 5 aprile 1922	82

4. I rapporti tra Italia e Jugoslavia dal 3 marzo al 20 maggio 1922	89
5. La Conferenza di Genova (20 maggio 1922) e la fine dello Stato Libero di Fiume	97
Note al capitolo 3	105
 Capitolo 4	
L'annessione di Fiume all'Italia	119
1. Dal gennaio all'aprile 1923. La Commissione paritetica italo-jugoslava di Abbazia	119
2. La situazione a Fiume e la politica del governo jugoslavo	125
3. Le trattative italo-jugoslave dell'ottobre-dicembre 1923, il Trattato di Roma del 27 gennaio 1924 e l'annessione di Fiume all'Italia	131
Note al capitolo 4	148
 APPENDICI	
I governi di Fiume indipendente 1918-1924	161
Il Diario di Riccardo Zanella	203
Documenti	223
1. Trattato di Rapallo	223
2. Lettere tra i Ministri Sforza e Trumbić	228
3. Decreto di nomina dei delegati italiani per le commissioni previste dal Trattato di Rapallo	229
4. Telegrammi del Segretario generale Contarini al Ministro Sforza	231
5. Ordine del giorno della Consulta fiumana del 28 maggio 1921	233
6. Accordo per la costituzione del consorzio portuale italo-jugoslavo-fiumano	234
7. Telegrammi tra il Ministro Sforza e l'Alto Commissario Foschini	236
8. Lettera dell'Alto Commissario Foschini al Ministro della Marina	237
9. Il delegato italiano alla Commissione dei confini al Ministero degli Esteri	237
10. Telegramma di Zanella al Segretario generale Contarini	238
11. Lettera dell'Alto Commissario Foschini al Ministro degli Esteri	239
12. Il Consigliere di Legazione a Vienna al Ministro degli Esteri	241
13. Lettera di Hans Kelsen a Zanella	241

14. Telegramma del Ministro Schanzer alla Legazione italiana di Belgrado	244
15. Il Ministro a Belgrado, Manzoni, al Ministero degli Esteri	244
16. Lettera Appello di Zanella al Consiglio della Società delle Nazioni	245
17. Lettera di Depoli al Ministro Schanzer	254
18. Il Ministro a Belgrado, Manzoni, al Ministero degli Esteri	256
19. Il Ministro degli Esteri, Schanzer, alla Legazione italiana di Belgrado	257
20. Il Ministro del Tesoro, Paratore, al Ministro degli Esteri	257
21. Telegramma del Ministro Schanzer al prefetto di Milano Lussignoli	258
22. Il prefetto di Milano Lussignoli al Ministro Schanzer	259
23. Appello di Zanella al Presidente del Consiglio Facta	260
24. Ordine del Giorno dell'Assemblea Costituente fiumana in esilio	261
25. Rapporto del generale Bodrero a Mussolini	262
26. L'incaricato d'affari a Belgrado Summonte al Ministero degli Esteri	268
27. L'incaricato d'affari a Belgrado Summonte al Ministero degli Esteri	268
28. L'incaricato d'affari a Belgrado Summonte al Ministero degli Esteri	269
29. Rapporto sulle attività del Governatore di Fiume Giardino	270
30. Patto di amicizia tra il Regno di Italia e il Regno dei Serbi, Croatì e Sloveni	278
31. Lettera di Zanella ai membri dell'Assemblea Costituente Fiumana	283
 Inserto fotografico	287
 Bibliografia sullo Stato Libero di Fiume dal 1982 al 2024	303
 Indice dei nomi	309